



DON VENDER

Il «combattente» dello spirito

Un convegno in Cattolica ne ha ricostruito la poliedrica biografia, dagli anni del Seminario all'impegno tra i soldati al fronte, dall'antifascismo all'azione come «parroco degli sfollati»

Non lasciatevi ingannare dal titolo, «Don Giacomo Vender: fonti per una biografia». Quello organizzato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, dall'Archivio storico della Resistenza bresciana in collaborazione con il Dipartimento di Scienze storiche e filologiche nella giornata di ieri, ospitato nella Sala della Gloria dell'ateneo di via Trieste in città, non è stato il semplice seminario riservato agli addetti ai lavori che si limita - come recita il titolo - ad illustrare le fonti archivistiche utili a ricostruire la biografia di un personaggio. È stato molto di più.

Un'appassionata biografia

Primo, per la «normale eccezionalità» del personaggio cui era dedicato l'incontro, don Giacomo Vender (Lovere, 1909-Brescia 1974). Seminarista e sacerdote nella relazione di Lucia Signori dell'Archivio Storico Diocesano, tenente «Cravatta azzurra» sul fronte dei Balcani e prigioniero del regime fascista tra il 1944 e il 1945 nell'intervento di Inge Botteri dell'Università Cattolica, «parroco degli sfollati» nel contributo di Rolando Anni (sempre dell'Università Cattolica), infine straordinario pastore d'anime ed eccezionale «comunicatore» del Vangelo nella rievocazione commossa e commovente di Elisabetta Rietti della Parrocchia di Santo Spirito.

Secondo, per il respiro dei vari interventi. I relatori hanno, infatti, mostrato al vivo alcuni modi di fare storia trasmettendo una contagiosa passione di ricerca che ha avuto il suo punto d'avvio in un imprescindibile scavo archivistico, sistematico e approfondito, come ha sottolineato il professor Mario Taccolini, moderatore del seminario. Passione si diceva, perché i vari relatori hanno sì trattato la materia con il distacco e il rigore propri del ricercatore professionale ma, al tempo stesso - per riprendere

un'espressione di Henri Marrou - con un evidente «amor platonico», senza il quale il biografo mai riuscirebbe a capire le ragioni profonde del suo biografato.

Archivio del Seminario diocesano e Archivio storico diocesano sono state le fonti da cui ha attinto Lucia Signori sviluppando alcuni «passaggi della vita di don Vender legati ai suoi studi in Seminario e al suo essere sacerdote». Queste le tipologie documentarie analizzate: dalla corrispondenza della madre con i padri carmelitani di Adro alle lettere accompagnatorie di don Giovanni Martinazzoli di Lovere, dalle pagelle scolastiche del ginnasio e dei successivi studi di teologia ai giudizi disciplinari. Infine, la corrispondenza con il vescovo Giacinto Tredici relativa al periodo che corre dal secondo conflitto mondiale agli anni '60.

In questa conversazione a distanza, emergono alcuni tratti caratteristici della personalità di don Vender: l'irruenza, l'esuberanza, l'impegno profuso nel superamento dei propri limiti, la sincerità, il buon cuore, la costante forza di volontà. Un sacerdote disponibile nei confronti dei commilitoni al fronte, forse un po' «ostinato» - come don Giacomo stesso si definisce - ma, ha sottolineato Signori, «altrettanto aperto e generoso all'azione dello Spirito».

Molteplici sono stati gli archivi sondati da Inge Botteri per ricostruire gli anni della seconda guerra mondiale della biografia di

don Vender. La studiosa ha ripercorso sia la storia del protagonista sia le vicende affini di altri cappellani militari (sopra tutte, quella di padre Giulio Bevilacqua).

In particolare modo, ha illustrato gli anni trascorsi da don Vender prima sul fronte croato (tra il luglio 1940 e il giugno 1943) con il 73° Reggimento fanteria, le cosiddette «Cravatte azzurre», poi sul fronte francese al seguito del 2° Reggimento Cavalleria (tra il giugno e il settembre

1943). Don Giacomo è un giovane cappellano che non si accontenta di operare nelle retrovie, ma vuole stare in prima linea con i suoi commilitoni.

È il mediatore, ha precisato Botteri, «tra l'autorità e il soldato, tra le esigenze di vita di guerra e quelle della vita civile tanto lontana per i soldati in trincea quanto sempre presente».

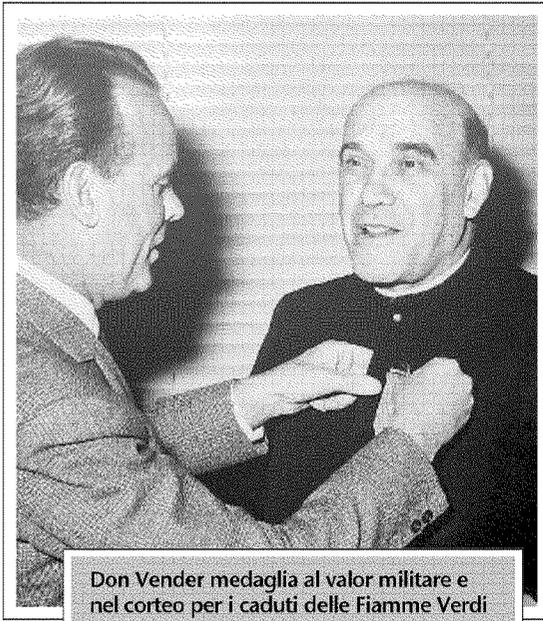
E, anche, negli anni della Resistenza, l'autore dell'opuscolo «Un verso dell'inferno dantesco e lo spirito dell'inferno fascista», edito in allegato al famoso foglio clandestino «Il Ribelle» e firmato con lo pseudonimo «Sancio Empörer». Di non facile lettura né a portata di ogni lettore, l'opuscolo - ha auspicato Botteri - «sarebbe da studiare con approfondita attenzione», non solo perché «contiene la lucida posizione di don Vender sul fascismo, il suo spirito combattivo e per nulla quiescente», ma anche perché restituisce allo studioso la formazione culturale e letteraria di don Giacomo.

Il «prete degli sfollati»

Rolando Anni, poi, ha ricostruito la figura di don Vender quale «prete degli sfollati», precisando, però, che dal '45 al '74 egli è stato per la comunità parrocchiale di Santo Spirito molto di più. Partendo dalle tracce archivistiche disseminate specie presso l'archivio parrocchiale e presso quello della Camera di Commercio bresciana, Anni ha ripercorso il periodo in cui don Vender è stato presidente della Cooperativa Edile Quartiere Sfrattati e ispiratore della Cooperativa Corale di San Vincenzo. Don Giacomo, ha sottolineato Anni, è stato animato senza sosta da carità, giustizia e speranza, tradotte nella vita di ogni giorno nella ricerca di un lavoro sicuro e di una casa per i suoi parrocchiani.

A conclusione del convegno è giunta la testimonianza della ex parrocchiana di Santo Spirito Elisabetta Rietti, carica di nostalgia e struggimento. Le sue parole, ricche di emotività, non hanno fatto velo alla comprensione del personaggio e della sua opera, anzi l'hanno resa ancor più vera.

Elena Pala



Don Vender medaglia al valor militare e nel corteo per i caduti delle Fiamme Verdi

